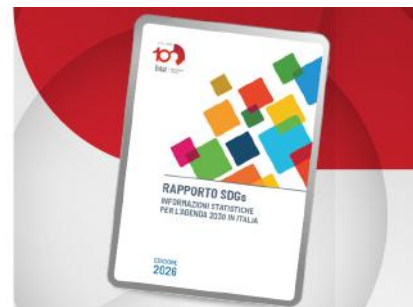


8 luglio 2026



PRESENTAZIONE DELLA NONA EDIZIONE DEL RAPPORTO ISTAT SUGLI SDGS

SALUTI ISTITUZIONALI DEL PRESIDENTE DELL'ISTAT,
PROF. FRANCESCO MARIA CHELLI

Gentili Relatori,

Care Colleghe, cari Colleghi,

Signore e Signori,

anche se sono fisicamente lontano, ci tengo a ringraziarvi per essere intervenuti alla presentazione del Rapporto Istat dedicato ai progressi dell'Italia verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Vi ruberò solo pochi minuti per condividere qualche riflessione.

A dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030 e a quattro dalla scadenza che la comunità globale si è data per raggiungere gli obiettivi, viene forse spontaneo domandarsi se ci stiamo avvicinando o meno all'idea di futuro che nel 2015 si prefiggeva di “trasformare il nostro mondo senza lasciare nessuno indietro”.

Non credo sia possibile, o facile, dare una risposta. Specialmente visti i tempi che attraversiamo, in cui l'incertezza è diventata – paradossalmente - un'abitudine.

Sono però convinto – e non credo di essere l'unico - che per poter dare risposte a molte domande servano i dati: dati di qualità, affidabili, tempestivi, comparabili, prodotti con metodi rigorosi.

Per il nostro Istituto ribadire il ruolo centrale che la statistica ufficiale assume per leggere le trasformazioni della società è ancora più importante in questo 2026, un anno particolarmente significativo per la nostra storia.

Voglio anche ricordare che ricorrono dieci anni dal rilascio delle prime misure statistiche dedicate agli SDGs, introdotte fin dal varo dell'Agenda 2030.

Da quella prima diffusione è stato svolto un importante lavoro di produzione di conoscenza pubblica e il Sistema è progressivamente evoluto migliorando la qualità dei dati e dei metadati, rafforzando il dettaglio degli indicatori e adeguandoli agli avanzamenti metodologici maturati nell'ambito del *framework* delle Nazioni Unite.

Si tratta di un percorso che dimostra come innovazione, collaborazione e rigore scientifico siano indispensabili per rispondere alla crescente domanda di informazioni tempestive, comparabili e dettagliate.

Questa nona edizione del Rapporto ci restituisce un quadro articolato dell'avanzamento dell'Italia. Da un lato emergono segnali incoraggianti: nell'ultimo anno oltre la metà delle misure analizzate, il **51%**, mostra miglioramenti. Inoltre, considerando l'ultimo decennio, il **53,8% delle misure** evidenzia tendenze positive.

Dall'altro lato, però, il Rapporto sottolinea che il percorso verso il 2030 richiede una vera accelerazione. Nell'arco di un anno, infatti, oltre un quarto delle misure è in fase di stagnazione e circa il **24%** presenta peggioramenti.

Ancora più significativo è il fatto che quasi il **35% delle misure nel corso degli ultimi 10 anni** mostri andamenti incerti e discontinui, alternando progressi e regressi nel tempo.

Sono solo piccoli flash sulle numerose evidenze contenute nel Rapporto che saranno presentate nel corso della mattina, e approfitto per ringraziare i colleghi e le colleghe dell'Istat e delle altre Istituzioni, del Sistan e non, che hanno messo a disposizione le loro competenze per la sua stesura.

Prima di salutarvi, ci tengo a ricordare che mentre presentiamo questo Rapporto, a New York l'ONU riunisce governi, istituzioni e organizzazioni internazionali per fare il punto sul percorso verso gli SDGs.

In questo contesto, il Rapporto sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile assume un valore ancora più significativo: le decisioni che vengono discusse nelle sedi internazionali si fondano infatti sulla capacità dei singoli Paesi di misurare in modo rigoroso e armonizzato risultati e criticità.

In questo senso, il Sistema Istat-SDGs consente all'Italia non solo di documentare il proprio percorso verso l'Agenda 2030, ma anche di contribuire con credibilità e autorevolezza al dibattito internazionale sul futuro dello sviluppo sostenibile e della sua misurazione.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutte e tutti una proficua mattinata